

Oggi l'assemblea a Cagliari Tutela dell'olio Dop, si cerca il presidente per il Consorzio

Il consorzio di tutela dell'olio extravergine Dop Sardegna potrebbe avere oggi un presidente. L'appuntamento è per le 10.30, all'assessorato all'Agricoltura. Sono almeno tre le candidature in campo. Se i rappresentanti del Consorzio (al 66% nelle mani dei produttori, l'altro 24% diviso tra frantoiani e confezionatori) troveranno un'intesa, si perfezionerà un percorso iniziato dodici anni fa e culminato, grazie a un decreto comunitario del 15 febbraio, con l'iscrizione della Dop (la quinta per l'isola) nel registro comunitario delle denominazioni e delle indicazioni d'origine.

I NUMERI. Per l'ultima annata olivicola le produzioni di olio Dop (a Denominazione di origine protetta) sono state stimate in 1.200 quintali, 680 nella sola provincia di Sassari (il 56% del totale), il 2% della produzione complessiva dell'olio sardo. Le piante inserite nel sistema della certificazione, nell'ultima campagna, sono state 88.300. Il primo Comune della Sardegna è Alghero, con 580 quintali di olio certificato Dop. Per i produttori c'è un valore aggiunto: stando ai dati forniti dai Produttori olivicoli associati della Sardegna (Assolisa), rispetto a una remu-

nerazione media al chilo tra 3,20 a 3,60 euro, per l'olio Dop si spuntano tra 3,70 e 4 euro all'ingrosso, franco produttore e sfuso. Un mercato, quello dell'olio Dop Sardegna, al 92% fuori dall'isola.

STAGIONE-NO. Per soddisfare il fabbisogno interno, la Sardegna quest'anno dovrà importare circa 150 mila quintali d'olio. Colpa di una stagione anomala, «la più calda degli ultimi 50 anni, le piantagioni non sono mai andate in riposo

vegetativo», sottolinea Tore Piana, presidente di Assolisa. I numeri parlano da soli: rispetto a una produzione stimata (da Istat e Ismea) in 111 mila quintali di olio, ci si è fermati a

57.600, poco più della metà. «Nel Nord Sardegna», sottolinea Piana, «molti frantoi hanno avviato la frangitura per la prima volta all'inizio di ottobre. C'è stato un forte attacco della mosca olearia, che ha richiesto anche quattro trattamenti. Molti non hanno trattato, perdendo le olive». L'Assolisa segnala anche una contrazione dei prezzi per i produttori, «anche per effetto delle alte produzioni in Puglia, Sicilia e Calabria, ma anche in Spagna, Tunisia, Marocco, Grecia e Portogallo». (e. d.)

LA STAGIONE

Produzione olearia dimezzata rispetto alle previsioni: tutta colpa del clima

L'oliveto sardo

320 mila

i quintali di olive prodotti in Sardegna nella campagna 2006-2007

57 mila

la produzione in quintali di olio (contro una previsione, a inizio campagna, di 111 mila quintali)

19,5

il valore della produzione di olio nell'ultima campagna

18%

la resa media delle olive in olio

4,2 milioni

le piante in produzione in Sardegna

55 mila

gli olivicoltori sardi

145

i frantoi in Sardegna, 17 cooperativi

Fonte: elaborazione Assolisa